

Lo studio

I dati confermano
che il mais Ogm
non fa male

A PAGINA 7



POLITICA AGRICOLA COMUNE

Per la Pac del futuro
si va verso un rinvio
della discussione

A PAGINA 8

L'opinione

Il ruolo
della chimica
in agricoltura

A PAGINA 9



Sabato 24 febbraio dalle ore 9 in Camera di commercio l'Assemblea generale di Confagricoltura Brescia

«Coltiviamo il futuro»

Sabato 24 febbraio, nell'auditorium della Camera di commercio di Brescia, si svolgerà l'annuale assemblea di Confagricoltura Brescia. Un appuntamento centrale nella nostra vita associativa, reso quest'anno ancora più rilevante dalla vicina scadenza elettorale. Per questo motivo, insieme ad alcuni ospiti di rilievo del panorama scientifico, abbiamo invitato esponenti del mondo politico che possano illustrare i loro programmi ma anche ascoltare la voce degli imprenditori agricoli.

A chi interverrà in assemblea e ai candidati che Confagricoltura Brescia



con i suoi soci sta incontrando sul territorio in questi giorni, è stato consegnato un documento che riassume le richieste di Confagricoltura Brescia nei confronti del mondo politico.

I temi saranno tutti ripresi nel corso dell'assemblea generale. Confagricoltura ritiene fondamentale salvaguardare una Pac forte, promuovere gli accordi di libero scambio che tutelano le nostre Dop, incentivare la ricerca e l'innovazione in agricoltura, ridurre il numero di leggi e adempimenti.

A PAGINA 2-3

Confagricoltura - Brescia
Unione Provinciale Agricoltori

Coltiviamo il FUTURO

Assemblea Generale 2018



Sabato 24 febbraio 2018 ore 09.00

Sala Conferenze Camera di Commercio di Brescia Via Einaudi 23

❖ Incontro a Montichiari

La vera sostenibilità non è solo ambientale

Un'agricoltura sostenibile, sotto il profilo ambientale ma anche sociale ed economico. È l'obiettivo di Confagricoltura Lombardia che ha promosso a Montichiari, nell'ambito della Fiera agricola e zootecnica e in collaborazione con Confagricoltura Brescia, un convegno dedicato a questo tema, con numerosi interventi di rappresentanti del mondo politico ed esperti del settore.

«Nell'accezione comune - ha spiegato Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura Lombardia - per sostenibilità sembra valere solo la regola del NO: no al glifosate, no alla chimica in genere, no agli Ogm, no a nuove tecniche di selezione genetica, no allo spreco di acqua per agricoltura: si dimentica che il paesaggio del nostro territorio è stato plasmato,

reso fertile e produttivo da generazioni di agricoltori, con fatica e dedizione. Inoltre - ha continuato Boselli - si tende a confondere e semplificare il termine sostenibilità con il biologico».

Come è stato precisato dai relatori dell'incontro, la realtà è un'altra. «Andare dietro a tendenze e sogni non veri, pensare di tornare ad un passato che certamente non era bello come viene descritto - ha detto Donatello Sandroni, giornalista e divulgatore scientifico - è l'autentica pratica non sostenibile. Come si fa a promettere - ha detto Sandroni - che l'agricoltura non userà più pesticidi? Sarebbe come dire che non useremo più farmaci: un'utopia».

SEGUE A PAGINA 5

Aviaria: il punto a Leno

La conferenza organizzata a Leno da Confagricoltura ha messo in luce tutte le conseguenze della fortissima epidemia di aviaria che dalla scorsa estate ha devastato la popolazione avicola del Nord Italia. Con l'abbattimento del 10% della popolazione, il territorio bresciano ha subito in prima persona gravi danni economici, mentre focolai sporadici si sono sviluppati anche nel resto d'Italia e in alcuni Paesi del Nord Europa.



A PAGINA 4-5

AGRI BERTOCCHI srl & JOHN DEERE

OPEN DAY:
24-25 FEBBRAIO

IN TUTTE LE SEDI:
ORZIVECCHI (BS) Cascina San Simone
Filiale: PC-LO: CAORSO (PC) Via Caorsana, 61
Filiale: BG-CR: CARAVAGGIO (BG) Via Dell'Industria, 3
Filiale: MANTOVA: MARMIROLO (MN) Via G. di Vittorio, 21

ORGOGLIOSI DEL PASSATO.
ISPIRATI AL FUTURO.
IL WEEKEND
DEL SECOLO



PER TUTTO IL MESE DI FEBBRAIO PROMO RICAMBI EXTRASCONTO 10%

www.agribertocchi.it

L'agricoltura bresciana

SETTORI	IL DETTAGLIO DEI SETTORI								
	UNITA' PROD. (HA. - CAPI)		PRODUZIONE TOTALE Q.LI		PREZZO UNITARIO Q.LE		VALORE COMPLESSIVO (Euro)		
	2016	2017	2016	2017	2016 (€)	2017 (€)	2016 (€)	2017 (€)	+/- %
FRUMENTO TENERO	6.605	6.300	439232,50	341460,00	17,33	18,21	7.611.899,23	6.217.986,60	-18,31%
FRUMENTO DURO	2.810	1.100	157360,00	50600,00	22,80	23,00	3.587.808,00	1.163.800,00	-67,56%
ORZO	3.160	3.050	143148,00	168604,00	16,59	17,09	2.374.825,32	2.881.442,36	21,33%
SEGALE	38	32	1007,00	752,00	17,00	18,00	17.119,00	13.536,00	-20,93%
MAIS GRANELLA	36.342	35.600	5062440,60	4695640,00	17,90	18,05	90.617.686,74	84.756.302,00	-6,47%
SORGO	245	267	15974,00	17889,00	15,96	16,08	254.945,04	287.655,12	12,83%
TRITICALE	4.500	4.100	202500,00	205000,00	16,20	16,70	3.280.500,00	3.423.500,00	4,36%
AVENA	31	30	672,70	780,00	18,33	16,23	12.330,59	12.659,40	2,67%
GIRASOLE	68	84	1419,84	1543,92	30,80	29,17	43.731,07	45.036,15	2,98%
COLZA	250	434	6250,00	10850,00	27,00	31,00	168.750,00	336.350,00	99,32%
SOIA	4.600	5.250	205620,00	218400,00	36,66	34,49	7.538.029,20	7.532.616,00	-0,07%
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO*	8	83	4000,00	45650,00	4,30	4,60	17.200,00	209.990,00	1120,87%
POMODORO	560	501	364000,00	275550,00	8,52	8,08	3.101.280,00	2.225.066,25	-28,25%
VITE	6.470	6.864	584241,00	473616,00	88,00	95,00	51.413.208,00	44.993.520,00	-12,49%
OLIVO**	2.038	2.038	48912,00	40760,00	120,00	126,00	5.869.440,00	5.135.760,00	-12,50%
VACCHE DA LATTE: LATTE***	168.900	172.384	13.349.350,00	13.850.120,00	34,86	38,58	465.358.341,00	534.337.629,60	14,82%
VACCHE DA LATTE: CARNE****	56.400	58.610	315840,00	328216,00	101,00	110,00	31.899.840,00	36.103.760,00	13,18%
VITELLI: CARNE BIANCA	180.000	182.000	414000,00	418600,00	358,00	374,00	148.212.000,00	156.556.400,00	5,63%
VITELLONI: CARNE ROSSA	36.100	35.000	191330,00	185500,00	226,50	235,00	43.336.245,00	43.592.500,00	0,59%
SUINI: CARNE	1.337.600	1.305.287	1939520,00	1892666,15	144,70	166,90	280.648.544,00	315.885.980,44	12,56%
OVAIOLE: CARNE	2.407.000	2.500.000	52954,00	55000,00	21,00	29,00	1.112.034,00	1.595.000,00	43,43%
POLLI: CARNE*****	46.000.300	46.920.000	1196007,80	1219920,00	98,40	106,17	117.687.167,52	129.518.906,40	10,05%
GALLETTI: CARNE	1.839.000	1.840.000	15631,50	15640,00	266,00	257,00	4.157.979,00	4.019.480,00	-3,33%
OVAIOLE: UOVA*****	3.080.000	3.123.000	463940,00	463940,00	176,00	211,70	81.653.440,00	98.216.098,00	20,28%
TACCHINI: CARNE	2.860.150	2.860.900	357518,75	357612,50	130,00	135,00	46.477.437,50	48.277.687,50	3,87%

* Barbabietola da zucchero: il prezzo unitario è in funzione del grado polarimetrico (g.p.)
** Olivo: dato provvisorio di produzione annata 2016/2017
*** Latte: prezzo regionale del latte prodotto

**** Carne vacche: rimonta 30% circa
***** Avicoli e Uova
***** dati forniti dalla Sezione Avicoli dell'Unione Provinciale Agricoltori, comprensivi della quota del soccidante

L'agricoltura bresciana nel 2017 fa un balzo in avanti molto importante, con un incremento che non si registrava da molti anni. I dati dello scorso anno sono stati presentati dal presidente di Confagricoltura Brescia, Francesco Martinoni, affiancato dai vicepresidenti Luigi Barbieri, Oscar Scalmana e Giovanni Garbelli e dal direttore Gabriele Trebeschi, nel corso della tradizionale conferenza stampa che precede l'annuale assemblea generale.

La produzione lorda vendibile, do-

Per la prima volta nel 2017 la Plv bresciana ha superato quota 1,5 miliardi

pol'incremento dell'1% del 2016 che ha fatto seguito a una riduzione del 6% dei tre anni precedenti, è cresciuta del 9,8%, superando per la prima volta quota 1,5 miliardi di euro.

Il risultato positivo è da attribuire soprattutto alla zootecnia. L'incremento più importante arriva dal settore del latte, il pilastro della Produzione lorda vendibile bresciana: i ricavi del comparto sono infatti aumentati del 14,82%, a quota 534 milioni, grazie a un incremento produttivo del 3,75% ma soprattutto a una decisa crescita del prezzo (+10,67%).

Ottime performance anche per la suinicoltura, con un aumento del 12,56% della Plv derivante da un lieve calo della produzione (-3,05%) accompagnato però da una decisa crescita delle quotazioni (+15,34%).

Al terzo posto tra le voci che compongono la Plv bresciana si trova co-

me sempre l'avicoltura, reduce da un buon anno nonostante le difficoltà degli ultimi mesi derivanti dall'epidemia di influenza aviaria, i cui effetti - con ogni probabilità - si vedranno nel consuntivo 2018. Intanto, nel 2017 i ricavi del comparto sono cresciuti del 12,16% a quota 281 milioni di euro. Da segnalare, in particolare, l'aumento dei prezzi all'origine di polli e uova.

In crescita, a completare un quadro estremamente positivo per la zootecnia, anche il comparto della carne bovina: +5,73% la Plv.

Stabili i settori del florovivaismo, quello orticolo, l'ittico e il cunicolo. In contrazione, invece, la produzione vegetale: -11,73% con una Plv scesa sotto quota 100 milioni. La riduzione del valore complessivo ha interessato soprattutto il frumento tenero e duro.

In crescita l'orzo (che vale 2,8 milioni), mentre calano ancora i ricavi derivanti dal mais (-6,47% a quota 84,75 milioni). Il prezzo infatti è leggermente cresciuto (+0,84%) mentre la produzione è calata del 7,25%.

Entrando nel dettaglio dei due principali settori dell'agricoltura bresciana, vediamo come dopo una difficile e lunga stagione caratterizzata da un prezzo del latte alla stalla ai minimi storici, il 2017 ha visto una svolta positiva. Tutto il comparto lattiero caseario è stato caratterizzato da un importante incremento dei valori sul mercato che si sono tradotti in un significativo aumento del prezzo riconosciuto agli allevatori.

A far da traino alle quotazioni, oltre al Grana Padano, hanno contribuito il deciso rialzo dei prezzi di burro e di siero dopo anni di forte ribasso.

Da segnalare come negli ultimi mesi del 2017 si è assistito ad un nuovo trend negativo del mercato, confermando la volatilità del settore alle prese con significativi aumenti di produzione.

Gli interventi dell'Unione Europea volti a favorire una riduzione della produzione, avviati nel 2016, hanno esaurito il loro effetto tanto da far registrare nella seconda metà del 2017 aumenti in tutti i Paesi, con una crescita nella Ue del 5,7%.

A questo si unisce la crescita produttiva delle grandi Dop casearie (Grana Padano e Parmigiano Reggiano), che ha determinato una fase di flessione di prezzi dei due formaggi iniziata lo scorso autunno.

Nel comparto del Grana Padano, pilastro del nostro settore lattiero-caseario, si è acuita la questione dei for-

maggi «similgrana» a fronte della quale il Consorzio sta studiando una strategia adeguata capace di fronteggiare a tutto campo l'aggressività commerciale di questi prodotti.

Continua l'accordo con il gruppo Lactalis che, attraverso il meccanismo dell'indicizzazione (media europea del prezzo del latte alla stalla e quotazioni del Grana Padano), aggiorna mensilmente il prezzo del latte da fatturare. I primi mesi del 2018 registrano comunque una preoccupante contrazione dei prezzi.

Per quanto riguarda la suinicoltura,

I dati dell'annata agraria presentati in conferenza stampa

nel 2017 la Borsa Merci di Modena ha segnato un progresso complessivo a due cifre, +21,1% rispetto al 2016. Al contempo il prezzo medio annuo della categoria più pregiata (156/176 kg) è stato pari a 1,669 euro/kg, in aumento del 15,3% rispetto all'anno precedente. Per quanto le quotazioni siano cresciute ovunque, l'Italia ha raggiunto il valore più alto d'Europa. Durante tutto il 2017, quindi, i prezzi sono risultati positivi sia nella fase di allevamento sia in quella di macellazione. Le materie prime hanno mantenuto prezzi accettabili con margini di profitto per tutto il settore. L'esportazione italiana, a differenza degli altri paesi membri dell'Ue, ha segnato una sensibile crescita rispetto al 2016 e i mercati più importanti da seguire restano quelli asiatici, in particolare per quanto riguarda la Cina.

Guido Lombardi

❖ L'intervento del presidente

Continuiamo a lavorare tutti insieme per «coltivare il futuro»

Ho concluso da poche settimane i tradizionali incontri con i soci di Confagricoltura Brescia. Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno partecipato.

Ora siamo arrivati al momento centrale della vita di Confagricoltura Brescia, l'assemblea generale annuale. Quest'anno l'appuntamento è ancora più significativo poiché si svolge una settimana prima del doppio appuntamento elettorale per le elezioni politiche e regionali: faremo sentire la nostra voce a chi si candida per guidarci in Lombardia e a livello nazionale.

I dati relativi alla nostra agricoltura sono più confortanti rispetto ad alcuni anni fa, soprattutto per quanto riguarda i settori del latte e della suinicoltura. Tuttavia, non possiamo dimenticare che altri comparti vivono ancora situazioni difficili, in particolare la cerealicoltura e l'avicoltura dopo l'epidemia di influenza aviaria. Inoltre, in tutti i settori domina la volatilità e quindi l'incertezza.

Dobbiamo attrezzarci per navigare a vista, sapendo che per dare un avvenire alle nostre imprese, per «Coltivare il Futuro» è fondamentale proseguire con tenacia, senza lasciarci scoraggiare dalle tante difficoltà che ogni giorno incontriamo sul nostro cammino.

**Francesco Martinoni
Presidente Confagricoltura Brescia**



Francesco Martinoni, Giovanni Garbelli e Gabriele Trebeschi al tavolo dei giornalisti durante l'annuale conferenza stampa di presentazione dei dati dell'annata agraria 2017 a Brescia

fa un salto in avanti

LA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE 2017			
	2016 (valori in €)	2017 (valori in €)	+/- %
PRODUZIONE VEGETALE	110.576.511,21	97.600.654,59	-11,73%
FLOROVIVAISMO	18.334.000,00	18.334.000,00	0,00%
ORTICOLE	8.900.000,00	8.900.000,00	0,00%
LATTE	465.358.341,00	534.337.629,60	14,82%
CARNE BOVINA	223.448.085,00	236.252.660,00	5,73%
CARNE SUINA	280.648.544,00	315.885.980,44	12,56%
AVICOLI	251.088.058,02	281.627.171,90	12,16%
CONIGLI	4.770.000,00	4.770.000,00	0,00%
PRODOTTI ITTICI	10.000.000,00	10.000.000,00	0,00%
TOTALE PLV AGRICOLA AZIENDALE	1.373.123.539,23	1.507.708.096,52	9,80%

L'ANDAMENTO DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE		
	Variazioni % 2016 / 2017	Variazioni % 2007 / 2017
FRUMENTO TENERO	+ 5,08	- 11,21
ORZO	+ 3,01	+ 1,79
MAIS IBRIDO DA GRANELLA	+ 0,84	- 3,42
LATTE (q.le)	+ 10,70	+ 17,73
VITELLONE	+ 3,75	+ 22,40
CARNE OVAIOLE (kg)	+ 38,10	+ 81,25
UOVA (pezzo)	+ 29,03	+ 30,43
SUINI (da 156 a 176 kg)	+ 15,34	+ 50,36



Coltiviamo il FUTURO

Assemblea Generale 2018



**Sabato 24 febbraio
ore 09.00**
Sala Conferenze
Camera di Commercio di Brescia
via Einaudi 23

ore 09.00 Parte privata riservata ai soci
ore 09.30 Apertura Assemblea e saluti di
Francesco Martinoni
Presidente Confagricoltura Brescia

Intervento di **Massimiliano Giansanti**
Presidente Nazionale Confagricoltura

"Il futuro di Regione Lombardia"
Dibattito politico

"Coltiviamo il futuro"
Intervento di **Antonio Pascale**
divulgatore scientifico e ispettore MIPAAF

Premiazione "Galantuomo dell'Agricoltura" alla
Senatrice Prof.ssa **Elena Cattaneo**

ore 12.30 Chiusura Assemblea e saluti

MODERATORE
Sebastiano Barisoni
Vicedirettore Radio24
Al termine aperitivo e buffet

Confagricoltura Brescia - Via Creta, 50 Brescia - Tel. 030 24361 - web: brescia.confagricoltura.it

Il tradizionale appuntamento nell'auditorium della Camera di commercio di Brescia in via Einaudi Sabato 24 l'assemblea generale annuale

«**C**oltiviamo il futuro»: è questo il titolo dell'assemblea generale annuale di Confagricoltura Brescia che si svolgerà sabato 24 febbraio nell'auditorium della Camera di commercio in via Einaudi. Il tema è stato scelto per un duplice motivo: da un lato, infatti, interverranno illustri ospiti chiamati a fare il punto su innovazione e ricerca, un dibattito quindi chiaramente orientato verso il futuro. Dall'altro, sono stati invitati alcuni candidati alle prossime elezioni regionali e politiche per ascoltare i loro programmi e per far sentire la voce degli imprenditori agricoli: dall'esito delle urne, infatti, dipenderanno scelte strategiche per l'avvenire delle imprese agricole.

Il programma prevede alle ore 9 la parte privata dell'assemblea, riservata ai soci. Alle 9.30 è in programma l'apertura dei lavori con i saluti del presidente Francesco Martinoni e dei rappresentanti istituzionali presente in sala. Seguirà l'intervento di Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura.

Sollecitate dalle domande del moderato-

**Presenti
a Brescia
numerosi ospiti
del mondo
scientifico
e politico**

re, Sebastiano Barisoni, interverranno quindi i candidati che illustreranno la propria visione della Regione Lombardia del futuro.

«Coltiviamo il futuro» è poi il titolo dell'intervento di Antonio Pascale, divulgatore scientifico e ispettore del Ministero. Prima delle conclusioni del presidente Martinoni, sarà premiata la senatrice e ricercatrice Elena Cattaneo quale «Galantuomo dell'Agricoltura». Al termine, il consueto aperitivo ed il buffet.



La politica Il confronto sul domani della Regione



L'assemblea generale di Confagricoltura Brescia si svolge quest'anno una settimana prima del voto per le elezioni regionali e politiche.

Per questo l'organizzazione di via Creta ha invitato i principali protagonisti della sfida per amministrare la Regione Lombardia nei prossimi cinque anni: un'occasione importante per ascoltare i programmi elettorali ma anche per far sentire con chiarezza la voce degli elettori.

Il riconoscimento

Elena Cattaneo Galantuomo dell'Agricoltura



Prosegue la tradizione di assegnare il riconoscimento «Galantuomo dell'Agricoltura» ad una personalità che sia distinta particolarmente per la difesa del settore primario, da diversi punti di vista. Quest'anno, Confagricoltura Brescia ha scelto di premiare la ricercatrice e senatrice Elena Cattaneo, che ha dato e continua a dare un contributo estremamente importante per la diffusione dell'innovazione e della ricerca applicata al settore primario.

L'intervento

Antonio Pascale demolisce i pregiudizi



Sabato 24 febbraio in assemblea interverrà anche Antonio Pascale, divulgatore scientifico, una voce di grande valore nel dibattito su cibo, alimentazione e agricoltura.

Pascale è anche ispettore del ministero delle Politiche agricole e i suoi interventi sono spesso indirizzati a demolire alcuni pregiudizi presenti nell'opinione pubblica su temi come gli Ogm, gli agrofarmaci, il biologico e i trattati internazionali.

Un documento politico per i candidati

Confagricoltura Brescia ha predisposto in queste ultime settimane un documento politico che è stato consegnato a tutti i candidati alle elezioni regionali e politiche incontrati.

Il testo riassume le posizioni dell'organizzazione sui principali temi che sono all'ordine del giorno.

In particolare, Confagricoltura Brescia chiede impegni precisi per quanto riguarda il futuro della Pac, l'avvio di nuove trattative per trattati

di libero scambio che tutelino le nostre Dop nel mondo, un'attenzione particolare al problema della siccità e a quello della fauna selvatica.

Inoltre, la nostra organizzazione chiede che le istituzioni italiane aprano nuovi orizzonti sul fronte della ricerca e dell'innovazione in agricoltura, avendo il coraggio di fare scelte anche impopolari che, tuttavia, sono sostenute da evidenze scientifiche, come dimostra il recente caso dello studio sugli Ogm.



È ancora da chiarire l'origine del virus che nel 2017 ha causato milioni di abbattimenti Il report degli ultimi focolai in Italia e in Europa

Nel Nord Europa l'epidemia ha colpito principalmente Regno Unito, Irlanda e Olanda

Tra il 2016 e il 2017 in Italia sono stati riscontrati 14 focolai di HPAI H5 nei selvatici (4 in Friuli, 4 in Lombardia, 3 in Piemonte, 1 in Veneto e 2 in Emilia Romagna) e 83 focolai negli avicoli domestici (47 in Lombardia, 27 in Veneto, 5 in Emilia Romagna, 2 in Piemonte, 1 in Lazio e 1 in Friuli).

Nel secondo semestre del 2017, invece, la seconda ondata epidemica ha generato nei selvatici 3 casi in Lombardia, 2 in Piemonte e 2 in Emilia mentre ben 67 si sono sviluppati nei domestici dei quali 44 in Lombardia, 18 in Veneto e i restanti in Emilia Romagna, Lazio e Piemonte. Il 44% degli allevamenti domestici coinvolti nella seconda ondata era di tacchini da carne mentre il 19,6% erano di tipo rurale.

Tutti i virus HPAI sottotipo H5 identificati in Italia tra dicembre

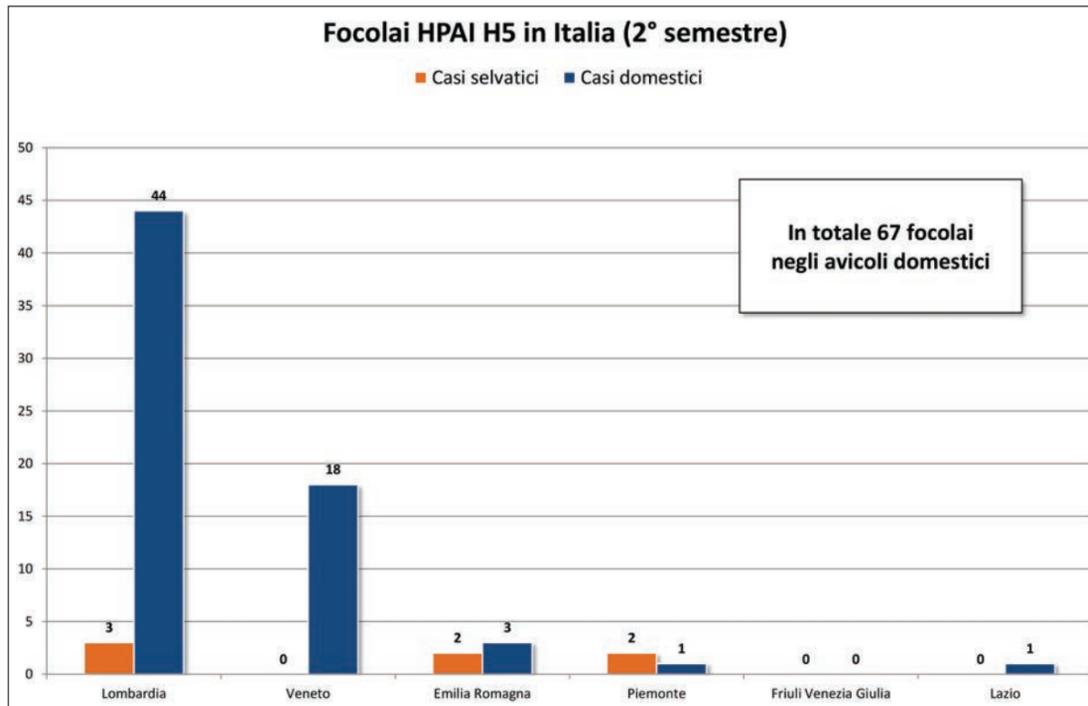
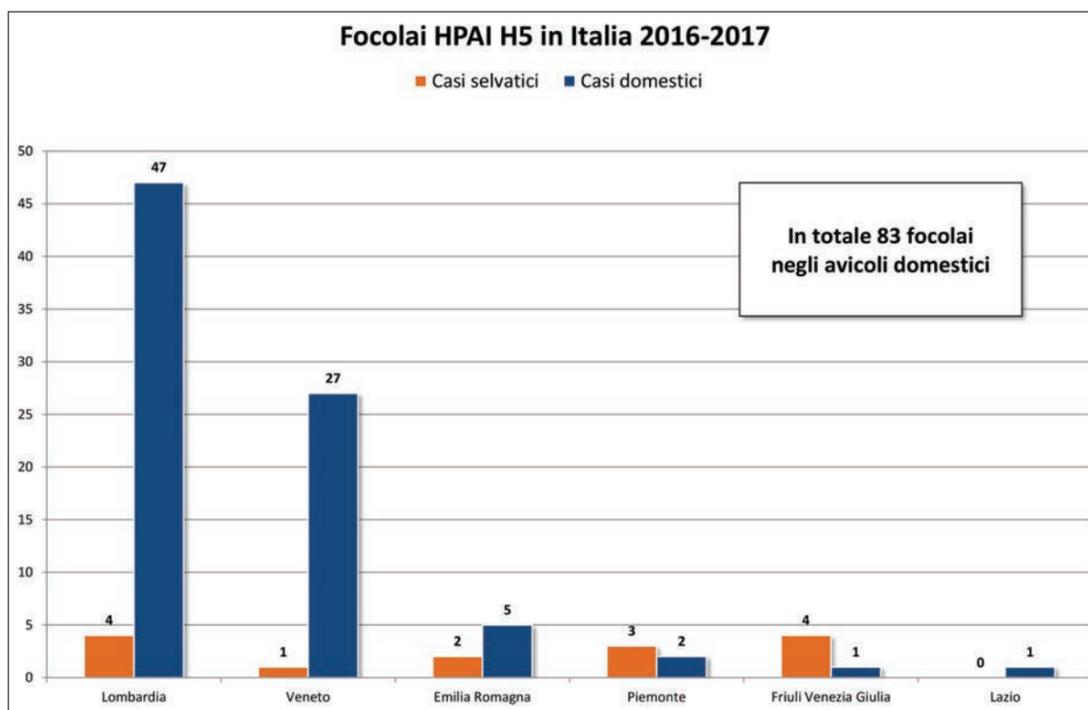


2016 e gennaio 2017 appartengono al Gruppo B e non sono stati evidenziati contatti epidemiologici e le introduzioni del virus sono state probabilmente causate dalla popolazione selvatica.

Per quanto riguarda la seconda ondata invece si possono distinguere due differenti cluster che comprendono virus circolanti in province diverse: Gruppo A: province di Padova, Vicenza, Treviso, Verona, Mantova e Parma; Gruppo B: province di Lodi, Pavia, Bergamo, Cremona, Brescia, Milano, Sondrio, Roma, Ferrara, Asti, Ravenna.

Fino a settembre il virus è stato probabilmente introdotto dalla popolazione selvatica mentre tra ottobre e novembre vi sono stati frequenti laterali spread; in particolare, si sono sviluppati 23 focolai secondari nelle province di Brescia e Cremona.

L'ultimo focolaio H5N8 HPAI è stato introdotto da selvatico l'11 dicembre 2017 a Massa Lombarda (RA) ed è stato estinto il 14. Per quan-



Analisi filogenetica- H5 LPAI in Italia 2017-2018

- Le analisi filogenetiche hanno rivelato che i virus del 2017, pur essendo collegati con i virus H5 LPAI isolati negli ultimi anni in Italia, possono derivare da nuove introduzioni
- Rimane ancora da chiarire la loro origine (selvatici? settore rurale?)
- L'ultimo virus isolato (H5N7) si differenzia dal gruppo H5 LPAI - 2017
 - presenta una similarità del 96-97% con questi ultimi
 - analisi più approfondite (WGS) sono ancora in corso

to riguarda il virus H5 LPAI tra novembre e dicembre del 2017 si sono sviluppati in Italia 6 focolai mentre l'ultimo è stato confermato a Ravenna il 2 febbraio. Questo era un allevamento free-range con 5.269 germani reali e 400 anatre mute e seguiva un orientamento produttivo «promiscuo» (selvaggina da ripopolamento, svezzatore, riproduttore) che ha visto l'abbattimento dei capi il 6 febbraio.

Le analisi filogenetiche hanno rivelato che i virus del 2017, pur essendo collegati con i virus H5 LPAI isolati negli ultimi anni in Italia, possono derivare da nuove introduzioni ma rimane ancora da chiarire nello specifico la loro origine. L'ultimo virus isolato (H5N7) si differenzia dal gruppo H5 LPAI - 2017. Esso infatti presenta una similarità del 96-97% con questi ultimi ma analisi più approfondite (WGS) sono ancora in corso per stu-



diarne le specificità.

A livello europeo invece l'8 dicembre 2017 è stato isolato un nuovo virus HPAI sottotipo H5N6 in un allevamento di anatre da carne in Olanda mentre in totale sono stati conteggiati 19 focolai nei selvatici dei quali 11 nel Regno Unito, 5 in Olanda, 1 in Germania, Svizzera e Irlanda e 3 casi negli avicoli domestici in Olanda.

Le specie coinvolte sono:
- Regno Unito: cigno, moretta, gabbiano, svasso maggiore, germano reale e gallinella d'acqua
- Irlanda: aquila di mare
- Svizzera: cigno

I virus isolati appartengono al clade 2.3.4.4, sono geneticamente distinti dai virus H5N6 attualmente circolanti in Asia (sia nel pollame sia nella popolazione umana) e la nuova introduzione è correlata alla migrazione dei selvatici verificatasi nell'autunno 2017. Terremo aggiornati tutti gli avicoltori sulle prossime novità in materia di focolai e di interventi da parte delle istituzioni.

Dama
Prodotti per Macellerie e Norcinerie
BUDELLA • SPAGO • SPEZIE
ATTREZZATURE
SPACCIO AZIENDALE
CON VENDITA DIRETTA
Via Papa Giovanni XXIII, 83b - 25086 Rezzato
Tel. e Fax: 030.2593515 - dama.lampu@libero.it
www.dama-lampugnani.it

AGRICAM
www.agricam.it
NEW HOLLAND
AGRICULTURE
L'ECCELLENZA È QUI.
TUTTO IL MONDO NEW HOLLAND,
IN ESCLUSIVA PER TE.
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
PER BRESCIA E PROVINCIA
Un mondo di ricambi originali New Holland e comparativi adatti a tutte le marche.
Prezzi super competitivi e tutta l'affidabilità Agricom.
Per offrirvi il meglio. Sempre.
AGRICAM SCRL | WWW.AGRICAM.IT

A Leno l'incontro post-emergenza per fare il punto della situazione dopo l'epidemia Aviaria, si contano i danni nel Bresciano

Fondi da stanziare, biosicurezza e fermi aziendali i temi affrontati da esperti e allevatori



Il tavolo dei relatori durante l'appuntamento che ha richiamato molti allevatori avicoli da tutta la provincia di Brescia e zone limitrofe

❖ Prorogate le misure sanitarie

Continuano i fermi per l'HPAI

Q Le misure sanitarie per il contenimento dell'influenza aviaria in vigore fino al 31 gennaio sono state prorogate fino al 28 febbraio. Questa decisione complica ulteriormente la già difficile situazione economica delle molte aziende che ormai da mesi si trovano ferme in seguito all'epidemia che dall'estate scorsa sta colpendo il nord Italia, Lombardia in primis.

Il Ministero della Salute ha varato lo scorso anno il decreto mediante il quale sono state individuate le «zone ad alto rischio» per il contagio del virus HPAI. Le principali direttive varate riguardano la necessità di tenere il pollame lontano dalle possibili forme di contagio, principalmente per quanto riguarda la vicinanza con volatili selvatici o altri animali e il divieto di concentrazione del pollame o di altri volatili in occasione di mercati, mostre, esposizioni ed eventi culturali. Qualora le misure di biosicurezza siano messe in atto la Regione può consentire a dare dei permessi agli allevatori in occasione degli eventi citati a patto che assicurino lo stato di salute dei capi e garantirne la tracciabilità degli stessi.

Confagricoltura Brescia ha ospitato giovedì 8 febbraio, nell'ufficio zona di Leno, un incontro dedicato al post-emergenza aviaria.

Hanno preso parte all'appuntamento Marco Farioli e Paolo Ardigò dell'unità organizzativa veterinaria di Regione Lombardia, i presidenti regionale e nazionale della sezione avicoltura di Confagricoltura Mauro Zanotti e Oreste Massimino, il presidente di Confagricoltura Brescia Francesco Martinoni e il vicepresidente nazionale Matteo Lasagna. Presenti in sala anche diversi veterinari e sindaci delle zone colpite.

Da quanto è emerso dall'incontro la situazione avicola resta oggi preoccupante. Fortunatamente dallo scorso dicembre non si è verificata la nascita di nuovi focolai ma ora gli allevatori devono fare i conti le conseguenze dell'epidemia che negli scorsi mesi ha portato all'abbattimento di un altissimo numero di capi e che ancora oggi tiene in stato di fermo molti allevamenti. «È una situazione che nel Bresciano è stata vissuta molto pesantemente – ha commentato il presidente di Confagricoltura Brescia Francesco Martinoni – qui siamo nel cuore della zona degli allevamenti avicoli in cui l'aviaria ha colpito in modo durissimo. Gli allevamenti sono ormai chiusi da mesi in attesa di capire cosa ne sarà del futuro del settore e se sarà possibile ripartire dopo una tale epidemia».

Lombardia e Veneto detengono il 70% della produzione avicola nazionale e sono di conseguenza le zone dove si è diffuso maggiormente il virus. Sul territorio bresciano 22 focolai, localizzati principalmente nei comuni limitrofi a Leno, hanno causato l'abbattimento di 1 milione

Nel Bresciano l'epidemia di aviaria ha causato 8,5 milioni di euro di danni diretti e l'abbattimento del 10% della popolazione avicola presente sul territorio

di capi su una popolazione totale di 10 milioni, causando danni diretti per oltre 8,5 milioni di euro. I danni indiretti sono invece ancora da quantificare e preoccupano molto il settore.

A livello nazionale è stato stanziato un fondo di 20 milioni di euro così suddiviso: 10 milioni di euro sono stati destinati ad appannaggio del Ministero della Salute dei quali 1 milione è stato riservato all'IZS (Istituto Zooprofilattico Sperimentale) e 9 milioni alle regioni coinvolte, Lombardia in primis, che avranno una spesa possibile intorno ai 2.500.000 euro dei quali il 12% (circa 300.000 euro) potrebbe essere destinata a ripagare il fermo di alcuni allevamenti di tacchini; gli altri 10 milioni di euro sono ad

appannaggio del Ministero dell'Agricoltura che ne ha destinati 5 per il 2019 e 5 per il 2018. Quest'anno, quindi, la regione Lombardia disporrà di una cifra intorno ai 5 milioni di euro per fronteggiare le conseguenze della gravissima epidemia.

Per i danni diretti sono già stati stanziati 24 milioni di euro dei quali 10 sono stati destinati alle aziende da ottobre ad oggi mentre nei prossimi mesi arriveranno i restanti. Tutti gli allevamenti oggetto di una ordinanza di abbattimento sono stati finora indennizzati.

Le misure sanitarie in vigore fino a fine gennaio sono state prorogate fino al 28 febbraio, con gravi conseguenze economiche per gli allevamenti fermi da mesi.

Per quanto riguarda la check list per la verifica dei requisiti di bio-sicurezza degli allevamenti, il dottor Marco Farioli ha sottolineato come questa sia semplicemente uno strumento utile al veterinario durante le verifiche per creare un identikit completo dell'allevamento ma ciò che è fondamentale per il futuro del settore è che gli allevatori capiscano la necessità di seguire le norme di biosicurezza per poter allontanare il rischio di contaminazione e diffusione del contagio. Tra queste l'unica novità rispetto al 2005 riguarda la «dogana danese» e mentre le restanti sono rimaste invariate, ciò che è cambiata è l'apprensione per il rischio di contagio in quanto questa epidemia ha messo in chiaro alcune criticità che non erano state considerate.

Si rende ora fondamentale costruire una barriera tra l'allevamento e l'esterno e degli espedienti che ricordino ai lavoratori la necessità di

cambiarsi in una zona filtro prima di effettuare l'ingresso nei capannoni per evitare la contaminazione con agenti esterni. Deve inoltre esserci un solo punto d'ingresso all'allevamento mentre il perimetro dovrebbe essere circondato da una recinzione. In casi specifici un fosso può rappresentare una barriera naturale ma va studiato ogni allevamento per le proprie particolarità.

L'Ats sta creando programmi di formazione utili ai veterinari per far sì che le direttive ed i metodi di controllo siano il più omogenei possibile su tutto il territorio.

Va considerato, però, che il veterinario può verificare che vengano o meno implementate le norme ma è l'allevatore che deve poi metterle in pratica e assicurarsi che vengano quotidianamente rispettate. «I requisiti non devono essere solo presenti – commenta Farioli – ma funzionare ed essere funzionali al mantenimento di un adeguato livello di sicurezza. Ogni procedimento serve per diminuire il rischio ma ovviamente non può garantire la fine dell'epidemia».

Ai vari interventi è seguito un dibattito circa casi specifici portati avanti dagli allevatori presenti, preoccupati per il protrarsi del fermo e per la mancata osservanza delle norme da parte di allevamenti vicini. Un problema sul nostro territorio deriva infatti dal non rispetto delle indicazioni del Ministero della Salute che pone in seria difficoltà non solo l'allevamento stesso ma anche quelli limitrofi. Si rinnova quindi l'appello agli allevatori perché attuino tutte le misure necessarie per la prevenzione.

Elena Ghibelli

Al via i pagamenti per il Fondo Latte

Q Confagricoltura ha accolto con soddisfazione l'annuncio del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali dell'avvio da parte di Ismea dei pagamenti del Fondo Latte dedicato agli allevatori per un importo che supera i 2,7 milioni di euro.

Secondo i dati forniti dal Ministero, ad oggi, sono 870 le domande istruite positivamente che riceveranno nei prossimi giorni un anticipo pari al 28% di quanto richiesto e ritenuto ammissibile. Entro i primi di marzo verrà effettuato un secondo pagamento che porterà al 50% la quota di anticipo.

Confagricoltura dà atto al ministro Maurizio Martina dell'impegno per lo sblocco dei pagamenti, fortemente sollecitato dalla Confederazione nazionale, a tutela de-



Terremo informati gli associati su questa tematica importante per tutto il settore agricolo

gli oltre 5.600 allevatori in tutta Italia che, tra l'1 e il 30 giugno dello scorso anno avevano presentato domanda per l'accesso ai contributi messi a disposizione dal Mi-paaf e che, non avendo ancora ottenuto i pagamenti, si trovano in una situazione di estrema difficoltà.

«Si tratta certamente di una buona notizia – dice Gabriele Trebesch, direttore di Confagricoltura Brescia –: tuttavia, sottolineiamo che è necessario completare al più presto le istruttorie di tutte le domande perché l'avvio dei pagamenti riguarda meno di un sesto delle domande presentate. Gli strumenti anticrisi – rimarca Trebesch – sono efficaci solo se trovano pronta applicazione, senza ostacoli burocratici».

Agricoltura senza agrofarmaci? Un'utopia irrealizzabile

Eh no, Signor Ministro, così non si fa! Far credere ai cittadini che sia necessario azzerare l'impiego di fitofarmaci in agricoltura crea solo allarmismi e terrore psicologico, a cui non era arrivato nemmeno l'integralismo arcaico - bucolico - ecologista del Suo predecessore Alfonso Pecoraro Scandino diversi anni fa!

Via, signor Ministro Martina, sia onesto! Continui a svolgere il Suo lavoro dal dicastero di via XX Settembre ancora per qualche altro giorno, firmando tutti i decreti che stiamo ancora aspettando, anziché fare campagna elettorale con argomentazioni non supportate da dati. Le chiediamo, invece, un ultimo piccolo sforzo, visto che, solo ad esempio, nell'uso delle risorse comunitarie per la promozione del nostro agroalimentare, come del vino, siamo sempre gli ultimi, perché gli uffici del ministero si attardano nel prendere i provvedimenti. E, già che c'è, si ricordi di firmare anche il decreto sulle calamità naturali.

Non dica più queste frasi non realistiche! E dica, invece, agli italiani che non esiste alcun paese nel mondo dove sono banditi i fitofarmaci! Dica agli italiani che senza fitofarmaci e senza fertilizzanti sarebbe certa la fine dell'agricoltura nel nostro paese. Dica che con la Sua affermazione non potrebbe più esistere nemmeno la più semplice forma di agricoltura biologica (perché i pesticidi, come li chiama Lei, si impiegano anche quando si fa bio!). Dica che senza l'impiego di fitofarmaci le nostre pianure ubertose, le nostre splendide colline, la nostra montagna si ridurrebbero in pochi mesi ad uno sterminato incolto pascolo. E dica infine che l'agricoltura italiana offre (dati alla mano) ogni giorno i più sicuri prodotti alimentari del mondo! Lo dica! Forse qualcuno potrà pensare che sia (anche?) merito Suo!

Alla Fiera di Montichiari il convegno organizzato da Confagricoltura Lombardia Sì alla sostenibilità, ma se è anche economica

Solo se viene assicurata la redditività è possibile investire per salvaguardare l'ambiente

Segue dalla pagina

Fabrizio Adani, del gruppo Ricerca LAB dell'Università degli Studi di Milano, ha evidenziato come evidentemente c'è un impatto dell'attività agricola sull'ambiente, pari a circa il 24% del totale.

«Dobbiamo prendere coscienza di questo aspetto – ha detto Adani – per porci il problema e capire come incrementare la sostenibilità, soprattutto per quanto riguarda la filiera zootecnica. La soluzione però non è quella di far chiudere le aziende: dobbiamo riuscire a produrre di più, per non ridurre il Pil e i posti di lavoro, riducendo il nostro peso sull'ambiente. In che modo? Con la multifunzionalità, gestendo la produzione di cibo con l'attenzione alle altre dimensioni. Servono certamente risorse adeguate per i necessari investimenti – ha concluso il ricercatore – e ci auguriamo che la Pac tenga conto di questo importante aspetto».

Secondo Ezio Veggia, imprenditore agricolo e presidente della Federazione nazionale prodotto Bioeconomia di Confagricoltura, «dobbiamo saper cogliere la spinta del cambiamento, trasformandola in un'opportunità: se diminuisce il consumo della carne, abbandoniamo la ricerca della quantità per concentrarci sulla qualità; investiamo in tecnologia, anche unendo le forze attraverso le reti d'impresa».

Dopo i numerosi interventi del



Boselli:
«Oggi chiediamo alla politica non ulteriori contributi ma meno burocrazia»



mondo politico, con i referenti per il settore agricolo di Noi con l'Italia (Mauro Parolini), Pd (Gianantonio Girelli), Movimento5Stelle (Gianpietro Maccabiani), Lega (Pietro Foroni), Fratelli d'Italia (Giampietro Boieri) e Forza Italia (Emma Soncini) è intervenuto Matteo Lasagna, vicepresidente nazionale di Confagricoltura: «La sostenibilità è un tema centrale – ha spiegato – ma per ottenerla serve la responsabilità di tutti: è fondamentale in questo senso evitare una drastica riduzione della Pac, perché senza risorse non è possibile effettuare i necessari investimenti».

«Non può esserci sostenibilità – ha concluso il presidente Boselli – senza un ritorno economico, con

prezzi adeguati agli sforzi per garantire un prodotto sano e sicuro.

Sostenibilità è riuscire a produrre utilizzando sempre meno risorse, ma per fare questo sono necessarie ricerca e innovazione, nuove tecniche di selezione genetica, chimica green e innovazione nei processi produttivi. Oggi chiediamo alla politica non ulteriori contributi – ha concluso il presidente di Confagricoltura Lombardia –, ma una sburocratizzazione reale e delle leggi e normative che diano una reale spinta a una vera agricoltura sostenibile, che può diventare insieme al turismo e all'enogastronomia motore per il rilancio di tanti territori e dell'intera Italia».

FAZI, novanta candeline



Con una superficie espositiva di circa 40.000 metri quadrati coperti, di cui 8.000 interamente dedicati alle mostre zootecniche, la novantesima edizione della Fazi - Fiera Agricola Zootecnica Italiana si è svolta dal 16 al 18 febbraio al Centro Fiera di Montichiari.

Il polo fieristico monteclearense è al centro del sistema zootecnico nazionale per qualità e volumi prodotti nei vari comparti lattiero caseario, suinicolo, della carne bovina, avicola e di uova. Nei tre giorni di fiera allevatori, agricoltori ed operatori del settore hanno avuto la possibilità di valutare le migliori opportunità di servizi, macchine e attrezzature agri-

cole, attrezzature e prodotti per la zootecnia, soluzioni per le stalle e le strutture di ricovero e allevamento degli animali.

Oltre ad essersi affermato quale polo espositivo moderno ed efficiente con eventi fieristici di rilevanza nazionale ed internazionale, il Centro Fiera di Montichiari vanta una tradizione secolare nel settore agricolo e zootecnico, considerato che è sede dello storico mercato agricolo e degli animali da reddito.

Alla Fiera Agricola Zootecnica Italiana 2018 si potevano trovare i più importanti marchi italiani ed internazionali di macchine e attrezzature agricole (lavorazione terreno e fienagione), attrezzature e prodotti per la

zootecnia, soluzioni per le stalle e le strutture di ricovero e allevamento degli animali. Senza dimenticare la nuova frontiera delle energie da fonti rinnovabili per ridurre i costi di gestione delle aziende agricole e per offrire nuove opportunità di business in campo energetico.

Numerosi e qualificati gli appuntamenti con la zootecnia. Con la novantesima edizione della Fazi, dunque, il Centro Fiera di Montichiari ha proposto un'esposizione completa e rivolta a tutti i settori della filiera agricola, riconfermando così la sua storica vocazione all'agricoltura e proponendosi come punto di riferimento privilegiato per il dibattito e la crescita delle imprese del settore primario.

I convegni, workshop e seminari tecnici proposti in fiera, tra cui quello di Confagricoltura Lombardia di cui diamo conto in questa pagina, si sono concentrati sulle nuove sfide che riguardano la sicurezza alimentare, la qualità superiore delle produzioni, ma anche il rispetto dell'ambiente, il benessere animale e del suolo.

Il miglioramento costante dei processi produttivi è la strategia più efficace per affrontare l'attuale momento di incertezza e crisi economica. Chi innova e interpreta per tempo le esigenze del mercato ha opportunità in più per rispondere alle richieste dei consumatori.

A Montichiari stand in fiera per Confagricoltura Brescia



La Fiera agricola e zootecnica di Montichiari (FAZI) ha visto anche Confagricoltura Brescia come protagonista. Insieme alla federazione regionale, infatti, la nostra organizzazione ha promosso il convegno «La vera sostenibilità non è solo ambientale».

Inoltre, Confagricoltura Brescia ha allestito in fiera un proprio stand dove si svolsero alcuni incontri. Nella tre giorni della rassegna, infatti, sono stati organizzati degli aperitivi con il presidente Francesco Martinoni, con i vicepresidenti Luigi Barbieri, Giovanni Garbelli e Oscar Scalmana e con il gruppo dei giovani dell'Anga.



COSTRUZIONE MACCHINE AGRICOLE :: POLONIA :: visibili a MANTOVA ::



€ 3.950 + IVA



OPTIONAL

- ✓ CUSCINETTI SKF
- ✓ MOZZI AVVITATI
- ✓ PROTEZIONE A MOLLA
- ✓ VARI TIPI DI RULLI E MISURE
- ✓ GOMME DA 40MM
- ✓ DA 1.7 A 6 MT



INFO Sig. Alessandro 3496764430 - email: alessandro198_2016@libero.it

Prodotti in marchio CE

Martinoni: «Lasciate alla scienza la libertà di sperimentare»



Continua il dibattito sterile sull'utilità o meno degli organismi transgenici tra false accuse, ideologismi dannosi e prove scientifiche che non sembrano scalfire i detrattori storici di una battaglia persa in partenza: l'Italia è ferma da vent'anni, mentre in Europa e nel mondo si sperimenta.

Non c'è nessuna evidenza di rischio per la salute umana, animale o ambientale dal mais transgenico, ossia geneticamente modificato con geni di altre specie. Lo indica il primo studio che ha raccolto dati relativi a 21 anni di coltivazioni in tutto il mondo. Pubblicato sulla rivista Scientific Reports e coordinato dall'Italia, con l'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna e dell'Università di Pisa, lo studio è il primo ad analizzare le ricerche condotte in pieno campo tra il 1996, anno di inizio della coltivazione del mais transgenico, e il 2016. I dati provengono da Stati Uniti, Europa, Sud America, Asia, Africa, Australia.

«Come valutare una notizia del genere? Senz'altro con orgoglio, aspettativa e voglia di competizione - ha commentato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti -. Orgoglio, per i nostri ricercatori, che nonostante tutto sono tra i migliori al mondo, ma del tutto bloccati, nella sperimentazione, nel nostro Paese. Abbiamo sempre sostenuto che, sugli Ogm, serve un approccio laico e aperto e comunque la

scienza deve essere lasciata libera di studiare e sperimentare: l'assenza di ricerca diminuisce la capacità di innovazione delle imprese e ne deprime i risultati produttivi ed economici. Aspettativa perché lo scorso anno la superficie italiana coltivata a mais ha toccato un nuovo minimo storico - ha proseguito -. La produzione maicicola nazionale è scesa al di sotto dei 6 milioni di tonnellate, il volume più basso degli ultimi venticinque anni. Di contro, le importazioni di mais stanno crescendo a doppia cifra percentuale e supereranno quest'anno in valore i 900 milioni di Euro. Un bel peso per la bilancia commerciale italiana. E questo anche grazie agli Ogm altrove utilizzati da più di due decenni e da noi bloccati del tutto». È indiscusso infatti il fatto che l'Italia si misura sul mercato mondiale senza gli stessi strumenti della concorrenza: vent'anni di divieti hanno portato a perdite consistenti nelle rese e nel reddito degli agricoltori italiani e si calcolano più di 125 milioni di euro all'anno di mancato guadagno.

«Non saremo mai per 'No' ideologici, ma sempre per 'Sì' al dibattito, al confronto, su sviluppo e ricerca e - ha concluso il presidente di Confagricoltura - ci battiamo per un'agricoltura che veda riconosciuto il suo ruolo trainante nella nostra economia e che solo con l'innovazione potrà essere competitiva a livello globale».

«Questo studio - spiega il presidente Francesco Martinoni - conferma quello che siamo dicendo da anni, mentre venivamo accusati di essere contro l'ambiente e addirittura di promuovere prodotti nocivi per la salute umana. Confortati da queste ricerche - continua il presidente - continueremo a batterci per un'agricoltura che veda riconosciuto il suo ruolo trainante nella nostra economia e che solo con l'innovazione potrà essere competitiva a livello globale».

Il presidente lombardo, Antonio Boselli conferma quello si sta sostenendo da anni: «A questo punto è necessario che in Italia venga rivista la norma che vieta la coltivazione di Ogm ed è fondamentale cambiare passo proprio sulla base dei dati scientifici che abbiamo a disposizione e liberalizzare la sperimentazione in campo se non vogliamo perdere ulteriormente posizioni».

❖ La battaglia continua

«È assurdo continuare a combattere gli Ogm»

Questa analisi fornisce una sintesi efficace su un problema specifico molto discusso pubblicamente - ha rilevato la coordinatrice della ricerca, Laura Ercoli, docente di Agronomia e Coltivazioni Erbacee all'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna -: lo studio ha riguardato esclusivamente l'elaborazione rigorosa dei dati scientifici e non l'interpretazione politica dei medesimi ed i dati appena pubblicati permettono di trarre conclusioni univoche, aiutando ad aumentare la fiducia del pubblico nei confronti del cibo prodotto con piante geneticamente modificate». La metanalisi si è basata su «11.699 osservazioni che riguardano le produzioni, la qualità della granella, l'effetto sugli insetti target e non-target, i cicli biogeochimici come contenuto di lignina negli stocchi e nelle foglie, perdite di peso della biomassa, emissione di anidride carbonica dal suolo». Dall'analisi dei dati contenuti in articoli di riviste scientifiche accreditate, è



emerso che le colture di mais transgenico hanno una resa superiore dal 5,6% al 24,5%, aiutano a ridurre gli insetti dannosi ai raccolti e hanno percentuali inferiori di contaminanti pericolosi negli alimenti, come micotossine (-28,8%) e fumonisine (-30,6%). «Dovrò fare una causa allo Stato italiano, perché attenta alla mia salute impedendomi di seminare un prodotto sano che non ha bisogno di trattamenti fitosanitari e insetticidi e sono 20 anni che lo diciamo che non ci sono problemi»: è questa la prima reazione di Giorgio Fidenato, «paladino» friulano del mais transgenico, allo studio pubblicato su Scientific. Da molti anni, l'imprenditore agricolo ha ingaggiato una vera e propria battaglia con le istituzioni procedendo anche a semine che gli sono costate svariate azioni giudiziarie. «Voglio seminare questo prodotto - ha aggiunto - perché voglio mangiare sano e in maniera economicamente compatibile».



FACCHETTI
CONCESSIONARIA MACCHINE AGRICOLE

CASTREZZATO (BS)
VIA BARGNANA, 12
TELEFONO/FAX 030.71.46.141

KRONE
MASCHIO GASPARDO FERABOLI UNIGREEN MORO

I PRESTIGIOSI DI SEMPRE:

DEUTZ PAHR SAME Lamborghini
sigma 4 Pflüger GARDON HETTINGER
VVAJA DIECI FERRI

VENDITA ASSISTENZA RICAMBI FINANZIAMENTI

WEB: www.facchettimacchineagricole.it | E-MAIL: info@facchettimacchineagricole.it

tg

CHIMICA INDUSTRIALE
s.r.l.

Via Carpenedolo, 21 - Calvisano (BS)
Tel. 030.968390 Fax 030.9968387
info@tgchimica.com - www.tgchimica.com

E' IMPORTANTE PRENDERE NOTA, vorrei stare fra i Vostri indirizzi necessari perché domani potrei servirvi.
Produciamo e commercializziamo prodotti chimici detergenti, disinfettanti, sanitizzanti, disincrostanti, insetticidi e rodenticidi, e specialità per:
- AZIENDE ALIMENTARI (CASEIFICI, LATTERIE, CANTINE VINICOLE, SALUMIFICI)
- AZIENDE AGRICOLE PRODUTTRICI DI LATTE - ALLEVAMENTI ZOOTECNICI
- PISCINE PRIVATE E PUBBLICHE - COMUNITA' (RISTORANTI, RESIDENCES, BAR ALBERGHI)
Siamo officina autorizzata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali alla produzione di PRESIDI MEDICO CHIRURGICI

All'occorrenza interpellateci, ve ne saremo grati e faremo del nostro meglio per servirVi bene anche nel prezzo.

Cordialmente salutiamo.

CERCHIAMO AGENTI E COLLABORATORI

Secondo De Castro bisogna aspettare il prossimo rinnovo del Parlamento Ue

Pac, «serve un rinvio»

«È sbagliata la decisione della Commissione europea di voler presentare già il prossimo giugno la proposta legislativa di riforma della Pac post 2020, ipotizzando un accordo prima della fine dell'anno. Significherebbe trattare frettolosamente un tema importante e fondante per l'Europa con rischi che vanno dalla ri-nazionalizzazione della Pac allo spettro della regionalizzazione per Paesi come Italia, Germania e Spagna dove le entità regionali sono il punto di riferimento per le decisioni

I contributi europei sono fondamentali per il futuro della nostra agricoltura nazionale

agricole». Così Paolo De Castro, primo vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo nel suo intervento a Dijon (Francia) durante la conferenza organizzata dall'associazione francese dei produttori di grano e altri cereali.

L'europarlamentare mette in guardia contro «una riforma al buio della Pac» spiegando che nella Commissione europea c'è la volontà di cambiare in modo radicale l'approccio attuale, introducendo per la gestione dei mercati e i pagamenti agli agricoltori l'ampia flessibilità lasciata agli Stati membri per lo sviluppo delle campagne. «Certo - spiega l'eurodeputato - alcune misure possono essere semplificate e rese più efficaci come gli impegni ambientali (greening), ma non si può mettere a rischio la coerenza del quadro strategico dell'intervento europeo per la Pac».

Per il primo vicepresidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo quindi, «forzare la mano per riformare la Pac in pochi mesi è quanto meno azzardato considerando che le elezioni europee



Bruxelles parte dalla considerazione che l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea porterà significativi danni al budget agricolo comunitario con riduzioni importanti per i vari Paesi

sono alle porte, e l'Ue sta organizzandosi sul post Brexit a partire da una discussione non semplice sul futuro bilancio dell'Unione». Concludendo De Castro tiene a sottolineare che bisogna «ricostruire un senso comune attorno all'idea di Europa che non può prescindere dalla Pac, da dove passano sfide epocali: sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale, crescita economica e occupazione. Una Pac forte capace di sostenere la sua centrale funzione economico-produttiva per l'Europa».

Tagli alle «vecchie» priorità cioè politica agricola e di coesione, e aumenti alle nuove emergenze soprattutto immigrazione, sicurezza e difesa. Con un occhio al rilancio di ricerca, innovazione e digitale, per poter vincere la sfida della competitivi-

tà. Questa, secondo le prime anticipazioni riportate dalle agenzie di stampa, la proposta della Commissione Ue sul primo bilancio pluriennale del post-Brexit, che partirà dal 2021.

Il documento di Bruxelles parte dalla considerazione che con l'uscita del Regno Unito si perderà un «significativo» contributo al finanziamento delle politiche Ue. Per questo è necessario «uno sguardo critico sui tagli e l'efficienza delle priorità». Che, rispetto a cinque anni fa quando fu negoziato l'attuale bilancio, sono cambiate. Ad esempio, ora «gli europei mettono la sicurezza tra le priorità top, spinti dall'instabilità alle porte dell'Ue». Per questo, la spesa dedicata al controllo delle frontiere esterne deve cambiare.

Entrata in vigore la Mother Regulation per definire i nuovi criteri di omologazione dei mezzi agricoli FederUnacoma specifica le proprie posizioni a Bruxelles

Nel settore della meccanica agricola le normative europee hanno un impatto pesante e condizionano il mercato. L'aggiornamento costante dei regolamenti e delle direttive che definiscono le caratteristiche tecniche di trattori, motoagricole, attrezzature ed altre tipologie di macchine, costringe le case costruttrici ad una rincorsa continua e comporta un consistente aumento dei costi di produzione e quindi dei prezzi finali.

L'entrata in vigore della Mother Regulation, che dal primo gennaio di quest'anno definisce i nuovi criteri di omologazione dei mezzi agricoli, ha messo fuori mercato gli stock di macchinario già prodotto, e l'applicazione di normative come quelle sulle emissioni e sulla rumorosità dei motori comporta costi di progettazione e industrializzazione che incidono sul prezzo dei prodotti in modo consistente: si stima che la Mother Regulation e la normativa sulle emissioni inquinanti produrranno, nel periodo 2015-2021, un aumento complessivo dei costi pari al 40%.

Le conseguenze di questa situazione, illustrata a Bruxelles dalla associazione dei costruttori italiani FederUnacoma, nel corso di una conferenza stampa tenutasi al Parlamento Euro-



L'intervento di Paolo De Castro ha sottolineato l'importanza di una legislazione chiara ed efficace per tutto il sistema agricolo

peo, alla quale ha partecipato in rappresentanza delle istituzioni comunitarie, il Vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo Paolo De Castro, sono particolarmente visibili in Italia.

L'agricoltura della Penisola si caratterizza infatti per l'alto numero di imprese agricole di piccole dimensioni (circa 1,4 milioni con una superficie

media compresa fra gli 8 e i 9 ettari) che hanno una ridotta capacità d'investimento, e l'industria meccanica di settore è specializzata su tipologie di macchine, come ad esempio i trattori «stretti» per vigneto e frutteto, sulle quali l'applicazione delle nuove norme sulle emissioni dei motori risulta molto difficoltosa tecnicamente oltre che onerosa sul piano economico.

«Un intervento lungimirante della Commissione ENVI nel luglio 2016 - ha sottolineato Alessandro Malavolti, presidente di FederUnacoma nel corso della conferenza - ha permesso di rimodulare le fasi di applicazione della normativa che prevede l'installazione di voluminosi dispositivi antiparticolato sulle trattatrici strette, ma nuove scadenze si prospettano e nuove normative incombono». Il consistente calo del mercato che ha caratterizzato gli ultimi anni - è stato spiegato - è in buona parte dovuto proprio all'aumento dei prezzi delle macchine agricole, fatto che ha finito per alimentare la compravendita di macchine usate che certo non contribuisce a rendere più competitivo il settore agricolo. «Nel solo anno 2016 abbiamo avuto in Italia una vendita di quasi 30 mila trattatrici usate, con un'età media di 20 anni, contro le appena 18.300 nuove immatricolazioni - ha detto ancora Malavolti - e questo contraddice il concetto di innovazione e dimostra quanto sia importante per un settore come il nostro adottare normative specifiche che si rivelino sostenibili tanto per le industrie quanto per le imprese agricole». De Castro ha confermato l'utilità di avere mezzi sempre più ecocompatibili e sicuri, ma con normative specifiche e sicure.

Nessun nuovo trattato CopaCogeca contrario al Mercosur

Il Copa e la Cogeca hanno inviato oggi una lettera al presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, opponendosi alla decisione dell'UE di concedere ulteriori concessioni in materia di agricoltura in cambio di guadagni in altri settori economici al blocco commerciale latinoamericano Mercosur.

Il Presidente del Copa Joachim Rukwied ha dichiarato: «L'UE ha già dato molto sull'agricoltura ai paesi del Mercosur nei negoziati commerciali, senza ottenere molto in cambio. È inaccettabile che l'UE stia aumentando la sua offerta sull'agricoltura nei colloqui. Le concessioni commerciali devono essere ridotte al minimo per i nostri settori più sensibili, ovvero le importazioni di carne bovina, zucchero, pollame, etanolo, riso e succo d'arancia nell'UE». E le dichiarazioni dei dirigenti non sono finite qui: «Importiamo già notevoli quantità di prodotti agricoli da questi paesi e non otteniamo reciprocità da essi. Abbiamo bisogno di accordi commerciali equilibrati che rispettino i nostri metodi di produzione. In considerazione delle incertezze nei colloqui Brexit, nonché delle discussioni sulla futura politica agricola comune (PAC) e sul bilancio UE, esortiamo l'UE a non fare concessioni sull'agricoltura nei colloqui», ha avvertito il presidente della Cogeca, Thomas Magnusson. «Qualsiasi ulteriore tentativo di svendere l'agricoltura nei negoziati commerciali metterà a repentaglio la crescita e l'occupazione nelle aree rurali, contrariamente alla strategia dell'UE di rilanciare i lavori rurali in Europa», ha concluso Magnusson con tono polemico. Terremo aggiornati tutti i soci di Confagricoltura Brescia sul tema degli scambi commerciali tra l'Ue e questi stati.

L'Agricoltore Bresciano
QUINDICINALE DI INFORMAZIONE
DI CONFAGRICOLTURA BRESCIA
Direttore Responsabile: FRANCESCO MARTINONI
Redazione: AREPO srl
www.areposrl.com - info@areposrl.com
Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 75 del 16 maggio 1953
Concessionaria di Pubblicità: EMMEDI GI PUBBLICITÀ SAS
tel. 030.6186578 e fax 030.2053376
www.emmedigi.it / e.mail: info@emmedigi.it
€ 22,00 PER MODULO MM 43 BASE X 45 ALTEZZA

AGENZIA DI COMUNICAZIONE
AREPO
SCRIVIAMO
LA TUA STORIA
SOLO DOPO ESSERNE
DIVENTATI PARTE
areposrl.com

Per la pubblicità su
"L'Agricoltore Bresciano"
rivolgerti a
Emmedigi pubblicità s.a.s.
Via Toscanini, 41 Borgosatollo (BS)
Tel. 030.6186578 - Fax 030.2053376
www.emmedigi.it
info@emmedigi.it



Il rapporto dell'istituto FiBL mostra un aumento sia di fatturato che di superfici coltivate a bio Numeri record per il settore del bio

Q Con 0,3 milioni di ettari a bio in più rispetto al 2015, l'Italia, insieme a Cina, Uruguay e India è il paese del mondo che nel 2016 ha fatto registrare il guadagno più sensibile delle superfici dedicate all'agricoltura biologica (+ 7,5mln di ettari a livello mondiale, cioè + 15%). I soli agricoltori bio indiani (835 mila) rappresentano il 30% del totale mondiale. Questo è quanto emerge dall'edizione 2018 del rapporto «Il mondo dell'agricoltura biologica», presentato dall'istituto di ricerca

FiBL alla BioFach di Norimberga, la più grande fiera del bio al mondo svoltasi dal 14 al 17 febbraio. L'Australia, con 27 milioni di ettari dedicati al biologico, è la Nazione con la maggiore superficie organica al mondo mentre per quanto riguarda il fatturato complessivo si rilevano oltre 80 miliardi di euro dei quali gli Stati Uniti sono leader di mercato con 38,9 miliardi, seguiti dalla Germania con 9,5 miliardi, dalla Francia con 6,7 miliardi e dalla Cina con 5,9 miliardi.

A livello globale sono stati rilevati 2,7 milioni di produttori e 57,8 milioni di ettari coltivati con i metodi dell'agricoltura biologica. I più forti consumatori al mondo di prodotti bio si trovano in Svizzera e Danimarca, con oltre 200 euro pro-capite. Dal 2015 al 2016 il mercato europeo del biologico è infine cresciuto dell'11% (12% nella sola Ue), raggiungendo un valore di 33,5 miliardi di euro mentre i paesi che trainano lo sviluppo sono Francia e Irlanda (+22%).

Antonio Pascale dimostra l'importanza della chimica in agricoltura anche biologica

Scopriamo il vero biologico

Antonio Pascale, agronomo scrittore e opinionista, ha analizzato sulle pagine del quotidiano «Il Foglio» cosa si nasconde veramente dietro l'agricoltura biologica. Attraverso l'articolo che riportiamo in seguito conferma l'importanza della chimica anche nelle produzioni biologiche.

Sto leggendo la scheda di sicurezza di un fitofarmaco usato sul melo. Il pittogramma è molto chiaro: rombo rosso con punto esclamativo. Ovvero: pericolo.

La formula chimica che identifica il principio attivo non mi rassicura [(E, E)-8,10-dodecadienolo] tanto meno la descrizione di alcuni possibili effetti: irritazione cutanea. In caso di contatto con la pelle, lavare abbondantemente con acqua e sapone, togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati e infine smaltire il prodotto/recipiente in punti di raccolta per rifiuti pericolosi o speciali.

La ditta che produce il fitofarmaco è una nota e potente multinazionale chimica.

Allora, voi che leggete con me questa scheda, ora in questo momento, non vi viene voglia di entrare in un supermercato bio e comprare mele biologiche? Non sono trattate con pesticidi di sintesi e va bene, sì, costano un po' di più, ma io voglio mangiare sano e salvare il mondo.



tonnellate l'anno. Anche il Piemonte ed il Veneto vanno forti - avete mai visti i meleti in fiore? Che spettacolo. E poi esportiamo tanto.

Insomma, soluzione? Pesticidi. Con tutti quei fastidiosi pittogrammi che indicano pericolo! Meno male che c'è l'agricoltura bio, dico io.

Meno male che, imitando la natura (che è naturale appunto) possiamo usare alcuni furbi stratagemmi, come la confusione sessuale. Gli insetti per produrre uova si dovranno pur accoppiare, no? E come avviene l'accoppiamento? La femmina, grazie alle sue potenti ghiandole endo-

crinali emette dei (naturalissimi) ferormoni, ovvero un richiamo sessuale per i maschi.

Il maschio li segue e trova la femmina. Ma se noi confondessimo il maschio? Sistemiamo nel frutteto dei diffusori di ferormoni (da 500 a 900 per ettaro) così il maschio stor-

dito dall'eccessivo effluvio non riesce a trovare la femmina. Come vedete si tratta di una strategia di lotta preventiva. Alla fine, il maschio non trova la femmina, le uova non vengono deposte e non si usano i pesticidi.

La suddetta strategia è usata nell'agricoltura integrata e in quella bio. Funziona, a patto che si rispettino alcune condizioni, ma sono dettagli tecnici, che riguardano, appunto, i tecnici.

Il consumatore percepisce questa storia come: evviva, è tutto naturale. Tuttavia, come otteniamo i ferormoni? Stimoliamo manualmente le ghiandole endocrine delle femmine? E no, i ferormoni vengono prodotti dall'industria chimica.

Sì, confesso, vi ho fatto uno scherzetto. Il principio attivo con tutte le controindicazioni e le descrizioni spaventose che trovate all'inizio dell'articolo è proprio il feromone naturale che si usa nei protocolli bio: è un prodotto di sintesi, cioè un fitofarmaco chimico.

Non voglio dire che è pericoloso. Anche se potrei spaventarvi dicendo che i vapori che si distribuiscono possono finire nel cibo, eccetera. E' tutta una questione di dosaggi. Vorrei solo contribuire a cambiare l'immaginario naturale versus artificiale.

Per fare un albero ci vuole un fiore e per fare agricoltura bio ci vuole

L'esperto a Brescia

Q Antonio Pascale, nato a Napoli nel 1966, vive a Roma dove da 28 anni lavora come funzionario presso il Mipaaf. Ha scritto diversi libri tradotti in Francia, Spagna e Portogallo grazie ai quali ha ricevuto anche numerosi premi. Collabora principalmente con «Limes», la rivista «Le Scienze», il «Corriere della Sera», «Il Messaggero», «Il Mattino» e il sito internet ilpost.it. Si occupa di divulgazione scientifica, trattando svariati temi legati al settore agricolo tra cui il biologico, l'innovazione e gli agrofarmaci. Il 24 febbraio sarà presente all'assemblea generale di Confagricoltura Brescia per un intervento dal titolo «Coltiviamo il futuro».

Per fare tutto ci vuole la chimica. Abbiamo bisogno di tanta chimica, sostenibile e meno invasiva

la chimica (e non solo per i ferormoni). Per fare tutto ci vuole la chimica. Meglio saperlo, abbiamo bisogno di tanta chimica, sostenibile e meno invasiva. E i chimici lo stanno facendo da anni, con buonissimi risultati, anche per soddisfare i bio. Sia quelli logici sia quelli illogici.

Non è possibile quindi eliminare la chimica dalle colture anche se questa va necessariamente usata sempre in modo ragionevole, facendo sì che impatti il meno possibile sul prodotto finale.

È necessario però, che anche il consumatore sia informato e attento circa i prodotti che acquista, non lasciandosi ingannare da sigle che possono promettere una naturalezza irrealizzabile.

Antonio Pascale

Il consumatore deve sapere che una certa «naturalità» promessa è irrealizzabile

Tra l'altro il melo è una coltura che esige parecchi trattamenti, soprattutto contro il noto e comune, e volgarmente detto, verme della mela, cioè la carpocapsa (Cydia pomonella). L'insetto ha la fastidiosa abitudine a deporre, nella prima generazione, le uova (isolate, raramente in coppia) sulle foglie più vicine ai frutti, e poi nelle successive generazioni direttamente nei frutti. La larva neonata, dopo un periodo di vagabondaggio (da alcune ore a 1-2 giorni), penetra nel frutto e scava. Scava le note gallerie fino a raggiungere le logge seminali e distrugge tutto. Che peccato. Soprattutto perché noi italiani con le mele andiamo forte. Due milioni di tonnellate all'anno. Il solo Trentino (con quasi 28.000 ettari coltivati) produce 1,4 milioni di

❖ Il rapporto

L'Italia con un aumento di 300.000 ettari «bio» è il Paese europeo con la maggiore crescita

Q Il rapporto presentato dalla FiBL a Norimberga sull'andamento dell'agricoltura biologica nel mondo mostra gli ottimi risultati conseguiti dall'Italia negli ultimi anni, sia dal punto di vista della superficie coltivata che dei consumi.

«Analizzando i dati ciò che impressiona è il ritmo di crescita del biologico sul lungo periodo - commenta Fabrizio Piva, amministratore delegato del CCPB -. Finalmente produttori e aree di produzioni seguono il trend delle vendite. Questo significa che il bio non è un fenomeno passeggero, ma ogni anno riesce a consolidarsi e conquistare consensi».

In questo scenario l'Italia gioca un ruolo da protagonista trovandosi ai primi posti di qualsiasi statistica sul bio. In particolare nel 2016 è risultata il paese europeo con la maggiore crescita: un aumento di oltre 300.000 ettari che porta l'Italia a una quota di 14,5% di superficie agricola coltivata con metodo biologico.

La Penisola resta quindi al secondo posto in Europa dopo la Spagna per l'estensione delle aree a bio con 1,8 milioni di ettari ed è il terzo mercato Ue per vendita al dettaglio (2,6 miliardi di euro).

«L'Italia è un paese di eccellenti produttori bio - continua Piva - ma ora deve espandere il proprio consumo interno in quanto la spesa pro-capite alimentare di prodotti biologici è sì in aumento, ma ancora al 3,4%. Da ultimo è sempre più urgente che il settore bio si doti di un modello di rappresentanza degno del ruolo raggiunto».

Le conferme del prof. Walter Willett sul nostro olio

Olive Italiane? Il meglio

Anche ad Harvard si studia il Made in Italy come modello

Il prodotto principe della dieta mediterranea è un alimento con caratteristiche fondamentali per tutti i consumatori

Walter Willett, professore di Epidemiologia, la disciplina che studia la distribuzione e la frequenza delle malattie nella popolazione, e di Nutrizione ad Harvard, conferma in maniera scientifica un pensiero comunemente diffuso sin dalle prime produzioni di olio in Italia. Infatti, da sempre l'olio è considerato un alimento ricco di innumerevoli benefici, dei quali vi riportiamo di seguito.

Partiamo dalle componenti dell'oliva: acqua, grasso (olio) per il 98-99%, fibra (cellulosa) e composti minori per la restante percentuale. Questi dati sono il nostro punto di partenza per poter elencare le relative proprietà organolettiche, ossia tutte quelle caratteristiche legate al mondo sensoriale, di que-

sto splendido prodotto.

L'olio di oliva, protagonista della cucina italiana e bresciana, possiede delle proprietà organolettiche decise, pur avendo delle piccole variazioni dipendenti dalla provenienza, dalla specie, dalla tipologia di olio e produzione. Tre sono le linee guida che ci permettono di giudicare al meglio l'olio che andremo ad assaporare. Il gusto, di cui sono responsabili sia i composti volatili (sostanze leggere in grado di sublimare o evaporare) che gli acidi grassi e polifenoli; l'odore, dove i composti volatili hanno un ruolo fondamentale; il colore, il quale può variare a seconda della presenza maggiore di clorofilla, che lo farà tendere al verde, o dei caroteni, che lo farà tendere al rosso e arancio.

L'analisi fisico-chimica ci aiuta a ca-



pire meglio i benefici dell'olio.

L'olio infatti conferisce un gusto più consapevole e profondo al piatto, svelando lati nascosti eccellenti oppure pessimi. Previene il deterioramento mentale, grazie all'elevato numero di grassi monoinsaturi o «grassi buoni». Possiede delle proprietà anticancerogene, grazie all'elevata presenza di acido oleico e riduce il rischio di avere un diabete del 50% poiché regola gli zuccheri. Facendo riferimento inoltre alla produzione di olio, in UE, dati risalenti al novembre 2017 dal Consiglio dell'Olio D'oliva Internazionale, indicano che c'è stata una produzione di circa 2 mila tonnellate di olive, di cui 320 prodotte in Italia portandosi così al secondo posto dopo la Spagna, producendone quasi il doppio dell'anno precedente. Di queste 320 tonnellate, 220 sono state esportate e 557 consumate. Questo implica che una percentuale di olio viene importato a causa del grande consumo dal popolo italiano ed è un motivo in più per continuarne la produzione da parte dei nostri olivicoltori bresciani.

I NOSTRI LUTTI



Il 4 febbraio 2018

ANGELO GIOVITA GATTA
di anni 90
della c.na Osteria
in località Solaro

Confagricoltura Brescia e l'ufficio zona di Leno porgono vivissime condoglianze alla moglie Lucia ed ai figli Paolo, Antonio ed alle rispettive famiglie.



FINO AL 15 MARZO 2018

OPERAZIONE **R**OTTAMAZIONE

TI SEI ROTTO DI
PAGARE?

ROTTAMA

IL TUO VECCHIO CONTO E PASSA A

CONTO
"NO!COST"
PER SEMPRE

IL CONTO CHE AZZERA LE SPESE.



Agrobresciano

SOSTIENE IL TERRITORIO.



RAINERI DESIGN

Il 10 e 11 marzo «Calvisano in Fiera» organizza l'evento dedicato al mondo agricolo

Torna l'appuntamento con la Fiera Agricola

Percorsi enogastronomici, approfondimenti e mostre per due giornate piene di iniziative

«**N**uovo Anno, nuova fiera da organizzare. Ri-confermarsi ed allo stesso tempo trovare nuove proposte per migliorare quanto fatto nelle precedenti edizioni è sempre più difficile ed impegnativo. Anche quest'anno è stato pensato un calendario ricco di iniziative per tutti i gusti e tutte le età» commenta Luca Zaninelli, presidente di «Calvisano in Fiera».

La coincidenza con le prossime elezioni politiche fissate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al 4 Marzo ha indotto gli organizzatori a rinviare al fine settimana successivo lo svolgimento della Fiera Agricola che si terrà quindi il 10 e 11 Marzo.

«Quest'anno - continua Zaninelli - abbiamo deciso di modificare il lay out della fiera per dare una maggiore valorizzazione al centro storico spostando il Luna Park nel parcheggio delle Scuole Medie con il conseguente ricollocamento degli espositori in via San Michele dall'incrocio con via Benefattori fino alla deviazione in via Zilie e via Brescia, lasciando libera la circolazione in via Stazione e via Marconi». In questo modo la fiera si svilupperà nel centro storico, in via Lechi e in via San Michele unendosi alla zona in cui sarà collocato il Luna Park. In Piazza Caduti dal 14/02 al 11/03 verrà invece allestita un'ambientazione paesaggistica del territorio bresciano realizzata in collaborazione con i vivaisti I GELSI, LA BETULLA e LE GEORGICHE coordinati dall'architetto Paesaggista Stefania Barba.



Viene confermata inoltre la cadenza settimanale per alcune attività come i tutorial enogastronomici il martedì, approfondimenti culturali il giovedì e conferenze il venerdì.

Nei mesi di febbraio e di marzo i ristoratori del territorio riproporranno il «menu-Fiera» a prezzi promozionali con piatti tipici della tradizione culinaria locale.

Lo scorso anno ha avuto grande successo la serata «sturgeon show» lo

storione tra arte, showcooking, storia e degustazione che verrà quindi nuovamente riproposta; questo evento Enogastronomico di beneficenza è organizzato in favore dell'associazione DOPO DI NOI, a cura di AGROITICA e in collaborazione con i ristoranti Al Gambero, Fiamma Cremisi, Zanella e L'agriturismo Le Occare. «Degusteremo e scopriremo ancora nuove peculiarità di questo pesce attraverso un viaggio tra cucina, letteratura, teatro e tanto altro»,

commenta Zaninelli.

La quarta edizione della rassegna VINO Indipendente verrà invece realizzata presso la sala Polivalente il 18-19/02/2018.

Non mancheranno inoltre le mostre fotografiche ed artistiche. Dal 8 Febbraio presso la Chiesa della S. Maria della Rosa aprirà la mostra TRACCE DEL PASSATO E PROGETTI PER IL FUTURO in cui verranno esposti importanti reperti risalenti all'età del Rame (circa

3000 a.c.) ritrovati durante uno scavo archeologico in Località Baslica a Viadana di Calvisano, affiancati ai progetti delle opere pubbliche in corso di realizzazione.

Il Palazzo Lechi aprirà le porte accogliendo le mostre fotografiche del Gruppo Le Bradelle e un'ambientazione Medioevale «Cibus et Convivium» confermando la stretta collaborazione instaurata in questi anni con la famiglia Lechi. Non mancherà nel pomeriggio della domenica il «Grande Assalto al Palo della Cuccagna con la partecipazione di Squadre Professioniste». Verrà riproposta inoltre la passeggiata a cavallo presso la Breda del Palazzo Lechi e una dimostrazione Cinofila.

Gli amanti del volo avranno invece l'opportunità di vedere Calvisano e dintorni con una escursione in elicottero partendo da Palazzo Lechi.

«Rivolgo a tutti i membri della Calvisano in Fiera un sentito ringraziamento - conclude il presidente - in quanto solo grazie al loro impegno e alla loro dedizione è stato possibile realizzare questa nuova edizione della Fiera Agricola che spero incontri il gradimento di tutti i calvisanesi».

Altro riconoscimento va rivolto ai dipendenti comunali, alla polizia locale, alle associazioni e a tutti i volontari che hanno aderito con entusiasmo alla realizzazione degli eventi.

Come sempre abbiamo bisogno della partecipazione numerosa dei nostri concittadini perché il successo di questa manifestazione sarà il successo di Calvisano.

Due mesi di eventi per conoscere le realtà agricole del territorio

Calvisano tra passato e futuro



Calvisano: la macchina organizzativa per l'allestimento della prossima Fiera Agricola è in movimento.

«Calvisano in Fiera» insieme all'Amministrazione comunale e alle diverse associazioni e realtà produttive locali ha organizzato la nuova edizione della Fiera Agricola, patrocinata dalla DG Agricoltura di Regione Lombardia.

L'appuntamento che raccoglie la partecipazione di 120 espositori attende, sulla scia delle scorse edizioni, oltre 20 mila visitatori.

L'obiettivo è sempre quello di portare sul territorio i concetti e i valori della biodiversità, della filiera corta, della sostenibilità ambientale e della partecipazione comunitaria. Ogni anno questa fiera rappresenta una grande occasione di confronto tra produttori e consumatori, creando anche nuove possibilità di partnership grazie ai numerosi stand presenti all'iniziativa.

Il comune di Calvisano vedrà già a partire dal mese di febbraio la realizzazione di moltissimi eventi che proseguiranno per tutto marzo e coinvolgeranno l'intero paese mentre il culmine, come vuole la tradizione, è previsto per sabato 10 e domenica 11 marzo.

150 eventi stilati dall'associazione Calvisano in Fiera mirano ad avvicinare i visitatori alle realtà agricole del territorio calvanese e alle

peculiarità di questo, proponendo aspetti di carattere storico, artistico, culturale e sociale ma soprattutto focalizzando l'attenzione sul valore del cibo, come sempre grande protagonista di questo appuntamento. In particolare modo i ristoranti della zona si renderanno protagonisti durante entrambi i mesi grazie all'iniziativa del «menu-fiera».

Ricco anche il panorama di eventi collaterali quali l'esposizione di attrezzi e macchine agricole, auto, moto e trattori storici nonché mostre fotografiche e d'arte, hobbisti, dimostrazioni cinofile, passeggiate a cavallo, escursioni in elicottero, stand di prodotti tipici, fattorie didattiche, luna park e giochi di una volta che ogni anno attirano visitatori di tutte le età.

L'incontro tra passato e futuro sarà il filo conduttore dell'edizione 2018. Gli organizzatori vogliono infatti coniugare gli aspetti della tradizione e della storia di Calvisano con l'innovazione e gli altri temi che caratterizzano la realtà attuale del settore agricolo, sempre più al centro di un progresso continuo verso l'utilizzo di nuove tecniche con un discorso improntato alla sostenibilità e al rispetto per l'ambiente.

Il programma dettagliato di tutte le iniziative programmate è pubblicato sul sito www.calvisanoinfiera.it.

Fiera Agricola di Calvisano e Sagra della Beata Cristina 2018

[calvisanoinfiera](https://www.facebook.com/calvisanoinfiera) | calvisanoinfiera@comune.calvisano.bs.it

SABATO 10 DOMENICA 11 MARZO 2018

Programma fiera completo e altre info su
www.calvisanoinfiera.it

ESPOSIZIONE ATTREZZI E MACCHINE AGRICOLE
ESPOSIZIONE AUTO, MOTO E TRATTORI STORICI
PRODOTTI TIPICI • HOBBISTI • MOSTRE FOTOGRAFICHE E D'ARTE
LUNA PARK • GIOCHI COLLETTIVI E GIOCHI DI UNA VOLTA
PASSEGGIATA A CAVALLO • DIMOSTRAZIONE CINOFILA
ESCURSIONE IN ELICOTTERO

con il patrocinio di

sponsor ufficiale

 Confagricoltura - Brescia
Unione Provinciale Agricoltori

Coltiviamo *il* FUTURO

Assemblea Generale 2018



Sabato 24 febbraio 2018 ore 09.00

Sala Conferenze Camera di Commercio di Brescia Via Einaudi 23